

## **Di Carlo Turati**

Il passaggio è quella cosa attraverso cui si passa. La cruna dell'ago. Compresa la cruna dell'ago delle gambe di altri 19 pirlottoni che serve a mettere un tuo compagno di squadra davanti all'ultimo ostacolo prima della vittoria. Perché di calcio e di apprendimento stiamo parlando. Di calcio e di quelle meravigliose cazzate che ti spiegano come si cresce solo sbagliando.

Per cominciare, il 7° leprotti siamo in nove.

Per proseguire, dei nove, 5 giocano bene a pallone, Tellone è grande e grosso ma è una pippa, il biondo sniffa, il lungo si bomba le tardone e poi ci sono io che faccio la riserva, sai mai che uno ha degli impegni quando serve.

Per finire, gli allenamenti si fanno di mercoledì, che il lungo ha il giorno libero, e il sabato si scende regolarmente in campo.

Il mercoledì ci siamo allenati bene: lanci precisi, corse perfette, schemi studiati alla perfezione.

Il sabato il mister chiama: "Citti, c'ho la difesa in vacca. Passa in sede, prendi il borsone e vola". Minchia, mister, la squadra ha bisogno di me.

Metto giù che chiama il lungo: "Citti, siamo in piazza e Tellone che ci pacca. Passa in sede, prendi il borsone e vola".

Sto lì con la margherita in mano. Alla fine decido: passo in sede e prendo il borsone. Poi, cambio idea, corro in sede prendo il borsone e volo in piazza.

Adesso siamo lì, il 7° leprotti schierato, servizio d'ordine massiccio di scappati di casa, pronti alla fuga. Appoggio il borsone. La Celere si schiera. Noi ci schieriamo. "Prendiamo le 'bocce'" grida il Lungo aprendo il borsone. "Citti, dice, e con queste scarpette che ci facciamo, li carichiamo a calci nel culo?".

E va be', rispondo, è solo una borsa sbagliata. Pensa ai ragazzi del mister che in questo momento stanno scendendo in campo con delle molotov al posto delle scarpe.